

Funzioni e compiti degli aderenti al Protocollo¹

ULSS/ Aziende Ospedaliere:

- coordinare gli interventi di accoglienza e assistenza, sociale e sanitaria, delle donne vittime di violenza, monitorandone gli esiti;
- promuovere la progettazione ed organizzazione di specifici eventi formativi finalizzati ad aumentare la sensibilità e le conoscenze in argomento di tutti gli operatori socio-sanitari, al fine anche di fornire adeguate informazioni per poter riconoscere la violenza;
- curare la raccolta continua e la elaborazione dei dati relativi al fenomeno, allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso e del presente Protocollo;
- sostenere la vittima nella trasmissione della segnalazione alle Forze dell'Ordine;
- garantire la collaborazione fra i servizi ospedalieri, i Centri Antiviolenza/Case Rifugio, i servizi sociali del Comune e le Forze dell'Ordine attraverso una figura referente che sia di raccordo;
- cooperare con gli altri soggetti aderenti al Protocollo per l'organizzazione di corsi di formazione per gli operatori della rete e di iniziative di sensibilizzazione sulla violazione dei diritti fondamentali delle donne e dei minori;
- garantire, supervisionare e coordinare le attività dei soggetti socio-sanitari di seguito individuati con gli altri soggetti aderenti al presente Protocollo al fine di:
 - Presidi di emergenza (pronto soccorsi):
 - individuare le procedure da attivare distinguendo i casi di violenza sessuale e quelli di violenza domestica e/o violenza diversa da quella sessuale;
 - adottare una specifica procedura per l'accoglienza e la presa in carico in emergenza delle vittime;
 - realizzare una accoglienza protetta della donna;
 - garantire la collaborazione fra i servizi ospedalieri, i Centri Antiviolenza/Case Rifugio, i servizi sociali del Comune e le Forze dell'Ordine;
 - definire le procedure per l'attivazione della richiesta di inserimento presso strutture di accoglienza una volta verificata la situazione di emergenza;
 - definire procedure operative per segnalazione alle Forze dell'Ordine e servizi sociali dell'eventuale presenza di figli minori.
 - Consultori familiari
 - attuare interventi psicosociali a favore della donna e, per eventuali figli minori, in collegamento con il Tribunale per i minorenni;
 - definire con i Centri Antiviolenza le procedure da attivare per la valutazione di un'eventuale presa in carico da parte dei Centri, verificandone e monitorandone il percorso assistenziale.
 - Ordine dei Medici di medicina generale e dei Pediatri
 - attivare un percorso volto a far comprendere il ruolo di responsabilità del medico di medicina generale e del pediatra rispetto al tema della violenza nei confronti della donna e di eventuali figli minori;
 - definire con i Centri Antiviolenza e gli altri servizi socio-sanitari territoriali la procedura da attivare in caso di riconoscimento di segnali di violenza.

Enti gestori delle strutture regionali per il contrasto alla violenza sulle donne (Centri Antiviolenza e Case Rifugio e Case di secondo livello):

- adottare una specifica e coordinata procedura per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime (adottando un piano personalizzato);
- realizzare una accoglienza protetta della donna;

¹ Le funzioni e i compiti individuati per i singoli soggetti elencati possono essere modificati/integrati a seconda delle specificità ed esigenze territoriali.

- sviluppare e migliorare le competenze degli operatori sia delle strutture sia della rete attraverso specifici corsi di formazione;
- garantire la collaborazione dei Centri Antiviolenza/Case Rifugio con i servizi ospedalieri, i servizi sociali del Comune e le Forze dell'Ordine;
- definire le procedure per l'attivazione della richiesta di inserimento presso strutture di accoglienza una volta verificata la situazione di emergenza;
- definire congiuntamente con gli altri soggetti firmatari interessati procedure operative per segnalazione alle Forze dell'Ordine e servizi sociali dell'eventuale presenza di figli minori;
- verificare e monitorare il percorso assistenziale;
- realizzare attività di sensibilizzazione relativa al fenomeno;
- curare la raccolta e la elaborazione dei dati relativi al fenomeno, allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso.

Prefettura

- promuovere il monitoraggio, la verifica e l'analisi sull'andamento del fenomeno;
- assicurare il coordinamento delle attività delle Forze dell'Ordine per la prevenzione e il contrasto del fenomeno anche attraverso la definizione di buone prassi e modalità operative;
- collaborare con i soggetti aderenti al presente Protocollo, identificando una figura referente che sia di raccordo e dando anche immediata segnalazione ai servizi specializzati della rete dei casi ad alto rischio;
- favorire la partecipazione di propri rappresentanti alle iniziative di formazione ed aggiornamento inter-istituzionale;
- promuovere e collaborare a campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza;
- fornire alla donna vittima di violenza le informazioni sui propri diritti, sulle dinamiche della violenza e indirizzi utili e numeri di telefono dei servizi preposti;
- procedere con rapida valutazione della situazione di rischio dei minori.

Forze dell'ordine e Forze di Polizia locali:

- sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza alle donne e sulla protezione e tutela dei minori;
- assicurare la completa riservatezza della donna vittima di violenza al momento della denuncia, in considerazione anche della sua particolare fragilità psicologica;
- collaborare con i soggetti aderenti al presente Protocollo, identificando anche una figura referente che sia di raccordo, al fine di individuare e avviare soluzioni adeguate;
- garantire omogeneità di risposta in tutto il territorio;
- favorire la presenza di personale specializzato per l'accoglienza della donna vittima di violenza;
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri antiviolenza e ai servizi socio sanitari territoriali.

Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario e il Tribunale dei minorenni:

- favorire l'assegnazione dei procedimenti secondo modalità atte ad assicurare la trattazione ad opera di un unico Sostituto Procuratore di tutte le denunce o querele presentate contro il medesimo soggetto;
- assumere la direzione delle indagini e decidere la strategia investigativa più appropriata in relazione alle circostanze, impartendo le necessarie direttive alle Forze di Polizia e a tutti gli altri soggetti dell'indagine;
- assicurare, al fine di evitare pregiudizievoli sovrapposizioni, che ogni singola iniziativa in ordine all'attività di indagine sia preventivamente concordata con il Magistrato titolare del procedimento e con il Procuratore Aggiunto;
- assicurare in udienza in fase dibattimentale, per quanto possibile, la presenza del PM titolare dell'indagine preliminare;
- collaborare ad iniziative di formazione degli operatori.

Tribunale (civile e penale):

- provvedere a dare comunicazione periodica del numero di procedimenti di separazione giudiziale, divorzio e procedimenti relativi ai figli nati fuori dal matrimonio contenziosi, nel corso dei quali siano emersi concreti elementi circa la ricorrenza di episodi di reiterata violenza nei confronti dei componenti del nucleo familiare. La rilevazione dei dati avverrà in forma anonima con indicazione del numero dei procedimenti interessati dal fenomeno e della eventuale specificazione del tipo di misure di protezione adottate al fine di consentire alle competenti Istituzioni territoriali di elaborare adeguati programmi di interventi sociali.

Comitato dei Sindaci:

- promuovere le finalità del presente Protocollo al fine di migliorare la qualità dell'accoglienza e la risposta dei servizi territoriali e di estendere la rete dei soggetti aderenti.

Comune:

- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intra-familiari su donne e minori;
- sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere;
- attivare un primo livello di ascolto e accoglienza attraverso anche i servizi sociali comunali;
- collaborare con i soggetti aderenti ad attività coordinate di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza nonché a momenti di informazione e sensibilizzazione relativamente alle tematiche di genere;
- collaborare alla definizione degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento;
- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza;
- collaborare attraverso i propri servizi sociali ed educativi con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche nell'attività di promozione ed educazione all'affettività;
- sviluppare adeguate politiche di sostegno tese a superare condizioni di disagio e difficoltà delle persone coinvolte in casi di violenza (autore e vittima);
- sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetti coinvolti negli eventi di violenza, anche tramite la Polizia Municipale, costruendo ipotesi di intervento adeguate alle problematiche individuate;
- realizzare sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari educativi e sociali per assicurare una globalità di sostegno;
- sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza e al trattamento di situazioni di conflittualità intra-familiari, favorendo la creazione di una rete fra servizi socio-sanitari, forze dell'ordine e terzo settore.

Ufficio scolastico provinciale e regionale:

- divulgare alle Istituzioni scolastiche l'esistenza del Protocollo e della rete di interventi in caso di violenza;
- realizzare incontri formativi per Docenti e personale ATA sul tema;
- promuovere con gli altri soggetti aderenti al presente Protocollo la realizzazione di eventi di sensibilizzazione e informazione sul contrasto alla violenza sulle donne;
- accogliere le indicazioni e raccomandazioni dalle Forze dell'Ordine su prevenzione e modalità di comportamento da adottare in situazioni critiche;
- promuovere incontri di formazione/informazione per gli studenti sui temi degli stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne e educazione all'affettività;
- collaborare con i servizi sociali ed educativi del Comune e le singole Direzioni scolastiche per favorire l'emersione dei casi.

Ordine degli Avvocati:

- divulgare presso i propri iscritti la conoscenza del Protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere;
- collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione degli operatori del diritto con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori della rete anche con funzioni di formazione attiva, per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento degli altri operatori al fine di meglio integrare il singolo intervento, definire i rispettivi ambiti ed intensificare le collaborazioni in esecuzione al presente Protocollo;
- promuovere incontri periodici di formazione giuridica sul tema;
- redigere un elenco di avvocati che abbiano adeguata formazione ed esperienza in materia di violenza di genere che aderiscano al Protocollo e ai suoi principi e che siano disponibili ad operare all'interno della rete operativa con le modalità previste dal Protocollo stesso;
- prevedere l'apertura di uno sportello presso i locali da individuare in accordo con gli Enti di cui al presente Protocollo, adeguatamente pubblicizzato che consenta di fornire all'utenza le più ampie informazioni circa il diritto al gratuito patrocinio svincolato al reddito.

Consigliera di Parità:

- favorire a partecipare attivamente alle azioni di prevenzione e di educazione in coordinamento con gli altri soggetti firmatari del Protocollo;
- valorizzare i progetti realizzati dai soggetti aderenti volti a contrastare la violenza nei confronti delle donne e a favorirne il loro inserimento lavorativo;
- agevolare il servizio per le donne provenienti dal Centro Antiviolenza relativamente all'informazione di quali sono i loro diritti lavorativi;
- promuovere in sinergia con gli altri soggetti firmatari del Protocollo ogni iniziativa utile per lo sviluppo della rete antiviolenza a livello locale.

Città metropolitana/ Provincia:

- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intra-familiari su minori e donne;
- sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere;
- collaborare con altri soggetti firmatari nell'ambito di momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza, contribuire alla definizione degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento;
- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza;
- collaborare nelle attività di educazione e sensibilizzazione alle tematiche di genere.

(da integrare con altri eventuali soggetti aderenti al Protocollo)